

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno II - n. 14 - GIUGNO 2015



MULAN: IO credo in TE



Mentre sfogliate questo numero de “La Sorgente”, in riva al mare o al fresco della montagna, al bordo della piscina o sulla poltrona posizionata sotto l’aria condizionata... in parrocchia stiamo vivendo il Grest. Come ogni estate rappresenta un appuntamento fisso e davvero significativo per tutta la comunità di Povegliano. Siamo riusciti a coinvolgere ancora una volta circa 600 persone, tra bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti e famiglie.

Dopo essere stati nell’Inghilterra di Robin Hood e sull’arca con Noè, quest’anno l’avventura si sposta in estremo oriente. Siamo direttamente nella Cina imperiale, protetta dalla Grande Muraglia. L’imperatore De Zong vive tranquillo e in pace, ma a un certo punto deve fare i conti con gli Unni guidati da Shan-Yu. Per questo è costretto ad ordinare l’arruolamento di un uomo di ogni famiglia. La famiglia Fa, di un umile paesino, può contare solo su Fa-Zhou, dal nobile passato da guerriero ma ora malato. Non ha figli maschi e anche l’unica figlia, Mulan, è tutta un disastro. È distratta, inaffidabile, combina guai: non potrà mai portare onore alla sua famiglia. Ma proprio Mulan decide di dare una svolta alla vita sua, della sua famiglia... e della Cina intera. Come? Lo scopriremo presto!

Quello che possiamo già dire è che attraverso Mulan faremo un percorso sulla fiducia: la riceviamo sen-

za meritarcela e per questo possiamo riporla in noi stessi, negli altri... in Dio. Già, anche con Dio funziona così. Lui si fida di noi a prescindere da tutto e da tutti: ha una fiducia così grande da renderci suoi figli e da affidarci la Sua missione e il Suo Regno; questo non dovrebbe sembrarci un peso insopportabile, ma darci gioia e soprattutto fiducia in noi stessi, guardati da Dio sempre come figli amati. E ci apre a quella fede che è anzitutto fiducia in un amore, in una Parola, in un progetto, in un modo di agire. Per questo lo slogan del Grest 2015 è: “IO credo in TE” che offre molte chiavi di interpretazione.

Insieme a Mulan e ai coprotagonisti di questa antica storia cinese, conosceremo anche delle persone che hanno avuto il coraggio di vivere di fiducia e per questo essere sante: ne scopriremo l’esempio di vita e come anche oggi ci accompagnano e guidano nella sfida quotidiana della nostra fede.

E allora non ci resta che buttarci tutti in questa avventura e aprirci alla fiducia... in questo Grest e in tutta la nostra vita. Sapendo che quando uno sente la fiducia, tutto diventa più facile, più solare, più divertente... diventa possibile perfino arrivare a un rifugio che sembra lontanissimo, superare le proprie paure o nuotare tra le onde del mare.

Buona estate!

don Luca Passarini

LA SANTISSIMA TRINITÀ

La festa della Santissima Trinità ci ricorda il mistero dell'unico Dio in tre Persone: il **Padre**, il **Figlio** e lo **Spirito Santo**. La Trinità è comunione di Persone divine le quali sono una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra: questa comunione è la vita di Dio, il mistero d'amore del Dio Vivente. E Gesù ci ha rivelato questo mistero. Lui ci ha parlato di Dio come Padre; ci ha parlato dello Spirito; e ci ha parlato di Sè stesso come Figlio di Dio. E così ci ha rivelato questo mistero. E quando, risorto, ha inviato i discepoli ad evangelizzare le genti, disse loro di battezzarle «**nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**» (Mt 28,19). Questo comando, Cristo lo affida in ogni tempo alla Chiesa, che ha ereditato dagli Apostoli il mandato missionario. Lo rivolge anche a ciascuno di noi che, in forza del Battesimo, facciamo parte della sua Comunità.

Dunque, questa solennità liturgica, mentre ci fa contemplare il mistero stupendo da cui proveniamo e verso il quale andiamo, ci rinnova la missione di vivere la comunione con Dio e vivere la comunione tra noi sul modello della comunione divina. Siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri, e negli altri. Questo significa accogliere e testimoniare concordi la bellezza del Vangelo; vivere

l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere lo splendore della Trinità e di evangelizzare non solo con le parole, ma con la forza dell'amore di Dio che abita in noi. La Trinità, come accennavo, è anche il fine ultimo verso cui è orientato il nostro pellegrinaggio terreno. Il cammino della vita cristiana è infatti un cammino essenzialmente "trinitario": lo Spirito Santo ci guida alla piena conoscenza degli insegnamenti di Cristo, e ci ricorda anche quello che Gesù ci ha insegnato; e Gesù, a sua volta, è venuto nel mondo per farci conoscere il Padre, per guidarci a Lui, per riconciliarci con Lui.

Tutto, nella vita cristiana, ruota attorno al mistero trinitario e viene compiuto in ordine a questo infinito mistero. Cerchiamo, pertanto, di tenere sempre alto il "tono" della nostra vita, ricordandoci per quale fine, per quale gloria noi esistiamo, lavoriamo, lottiamo, soffriamo; e a quale immenso premio siamo chiamati. Questo mistero abbraccia tutta la nostra vita e tutto il nostro essere cristiano. Ce lo ricordiamo, ad esempio, ogni volta che facciamo il segno della croce: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E adesso vi invito a fare tutti insieme, e con voce forte, questo segno della croce: "Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo!"

Dopo il mese mariano, ci affidiamo alla Vergine Maria. Lei, che più di ogni altra creatura ha conosciuto, adorato, amato il mistero della Santissima Trinità, ci guidi per mano; ci aiuti a cogliere negli eventi del mondo i segni della presenza di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo; ci ottenga di amare il Signore Gesù con tutto il cuore, per camminare verso la visione della Trinità, traguardo meraviglioso a cui tende la nostra vita. Le chiediamo anche di aiutare la Chiesa ad essere mistero di comunione e comunità ospitale, dove ogni persona, specialmente povera ed emarginata, possa trovare accoglienza e sentirsi figlia da Dio, voluta e amata.

<<SIAMO CHIAMATI A VIVERE NON GLI UNI SENZA GLI ALTRI, SOPRA O CONTRO GLI ALTRI, MA GLI UNI CON GLI ALTRI, PER GLI ALTRI, E NEGLI ALTRI>>

<<CERCHIAMO DI TENERE SEMPRE ALTO IL "TONO" DELLA NOSTRA VITA, RICORDANDOCI PER QUALE FINE ESISTIAMO, LAVORIAMO, LOTTIAMO, SOFFRIAMO; E A QUALE IMMENSO PREMIO SIAMO CHIAMATI>>

Tratto da "L'Osservatore Romano"
a cura di
Pietro Guadagnini

NOZZE GAY E FAMIGLIA NATURALE: LE PREOCCUPAZIONI DELLA CHIESA



Gli accenti sono - o possono sembrare - un po' diversi, ma gli obiettivi sono gli stessi. E al di là di letture ideologiche sono un sintonia con il sentire di coloro che si sforzano di guardare con serenità e buon-senso all'intreccio complesso di proposte che si sta aggrovigliando sul tema del matrimonio e della famiglia. La necessità di dialogare con il mondo omosessuale, vedendo l'opportunità di riconoscere diritti senza nè facili omologazioni nè inopportune equiparazioni con il matrimonio tra uomo e donna, è stata ribadita da tutti i cardinali e i vescovi intervenuti in questi giorni, dopo il sì del referendum irlandese alle nozze gay. Una riflessione a più voci con la consapevolezza che è arrivato il momento - come ha fatto notare il cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente della CEI - di porci "interrogativi sulla nostra capacità di trasmettere alle nuove generazioni i valori in cui crediamo", con un "dialogo cordiale che tenga conto della con-

creta situazione delle persone". Esprimere la volontà di trovare buone modalità di accoglienza e di accompagnamento per le persone omosessuali, nel pieno rispetto della dignità di ciascuno,

Non significa dimenticare la centralità che l'antropologia cristiana assegna alla famiglia fondata sul matrimonio.

Riflessioni in sintonia con quelle del segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, che ha ribadito la necessità di

"DIFENDERE, TUTELARE E PROMUOVERE LA FAMIGLIA", CUORE DEL PRESENTE E DEL FUTURO DELL'UMANITÀ, E CHE HA DEFINITO LE NOZZE GAY DECISE IN IRLANDA, "UNA SCONFITTA PER L'UMANITÀ".

Espressione efficace, anche se a qualcuno è parsa molto forte, che va letta come presa di distanza da tutte quelle scelte politiche che rischiano di indebolire la famiglia. Di fronte all'accelerazione del processo di secolarizzazione, "nessuno arroccamento, nessuna paura".

La sottolineatura del segretario generale della CEI, il vescovo **Nunzio Galantino** - neppure la pretesa "di trasformare i diritti del singolo in punto di partenza perchè diventino necessariamente diritti di tutti".

"Negli ultimi decenni - ha messo in luce il cardinale Walter Kasper - la Chiesa si è sforzata di dire che la sessualità è una cosa buona... ora dobbiamo parlare che di cosa sia la sessualità, della pari dignità e insieme della diversità di uomo e donna nell'ordine della creazione". Proprio quei fondamenti antropologici che le cosiddette "teorie del gender" vorrebbero annullare in nome di una visione della sessualità totalmente sganciata dalla realtà e piegata all'arbitrio personale. Il rispetto per tutti e l'educazione alla non discriminazione vanno bene. Bagnasco ricordando le parole di Papa Francesco - siamo alla "colonizzazione ideologica". Una situazione che, come ha spiegato l'arcivescovo di Torino, **Cesare Nosiglia**, ci siamo illusi troppo a lungo fosse ancora favorevole alla famiglia:

"OGGI NON È PIÙ COSÌ, PER CUI VA INTENSIFICATA LA VIA DELLA FORMAZIONE E DEL SOSTEGNO ALLE COPPIE CRISTIANE".

Tratto da *"Avvenire"*
a cura di
Giorgio Sguazzardo

LA DOMANDA LA FACCIO IO A VOI: “SE DIVENTASSI UN PRETE ATEO ANDREBBE BENE LO STESSO”?

È cominciata l'estate e magari il caldo mi è andato alla testa. Scherzi da prete? Può darsi, dato che mi piace spesso scherzare, ma ultimamente mi faccio seriamente questa domanda e giro a voi, cari parrocchiani, questo interrogativo molto diretto a cui mi piacerebbe avere una qualche reazione, scritta o orale!

Parto da lontano. Gesù un giorno ha raccontato una parabola sulla perseveranza nella preghiera: **“Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai”** (Lc 18,1), narrando di un giudice disonesto e della vedova insistente fino allo svenimento a tal punto che il giudice pur di non averla più tra i piedi esaudisce la richiesta. La parabola si conclude così: **“E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente”** (Lc 18,7-8a).

La parabola però continua con una domanda, su di sé e sul mondo che apparentemente non ha nessun legame col testo precedente e che mi ha sempre fatto un'enorme impressione: **“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà forse la fede sulla terra?”** (Lc 18,8b). Se Gesù stesso e gli apostoli ed evangelisti hanno ritenuto opportuno lasciare per iscritto questo interrogativo nel Vangelo, significa che poteva aver una risonanza e un'attualità enorme allora come oggi!

La “piccola apocalisse” di Luca, di cui questa domanda è solo la conclusione, comincia con un manda-

to di Gesù al lebbroso guarito che ritorna per ringraziarlo (unico, samaritano, dei 10 lebbrosi guariti = 9 ingrati su 10!) a cui dice. “Sorgi, viaggia, la tua fede ti ha salvato” (17,19). La sezione apocalittica continua con gli interrogativi sulla venuta del Regno e con la parabola sulla necessità di pregare sempre.

Venendo a noi, rimando lo ‘sfogo’ o considerazione imbevuta di amarezza che spesso mi giunge da persone anziane circa i figli e nipoti che non ne vogliono più sapere di chiesa e di messe, di preghiera e di catechismi...

E allora mi chiedo: potrei “distribuire” servizi religiosi o sociali, senza essere credente e senza proporre cammini di fede?

Possiamo da una parte chiedere e dall'altra celebrare battesimi, confessioni, comunioni, cresime, matrimoni, funerali senza aver fede?

Continuo nella provocazione che ogni tanto mi sfugge: si comprende e si gradisce di più una chiesa che offre itinerari di fede o una chiesa che offre una “animazione giovanile” 365 giorni all'anno (grest, campi-scuola, feste, ecc)?

Possiamo mantenere e migliorare strutture parrocchiali senza crescita nella fede?

Possiamo essere genitori, animatori, catechisti e preti cristiani senza fede?

Posso sentirmi cristiano e lavorare nella chiesa senza riconoscermi in Gesù Cristo?

Al prete si domanda una presenza e prestazione di “servizi religiosi” o si cerca con lui di crescere nella

fede, nella preghiera, nella costruzione di una comunità riunita nel Nome di Gesù?

Anche domenica 14 giugno, come in altre occasioni, papa Francesco ha ribadito il senso di essere chiesa attraverso la figura di Maria: “La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia. Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa – se piccola, se grande, se forte, se debole –, la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta. Cosa le portava Maria? Gesù. La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù! Se per ipotesi, una volta succedesse che la Chiesa non porta Gesù, quella sarebbe una Chiesa morta! La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la carità di Gesù”.

A voi la reazione.

Buona estate!

Don Daniele

Chi volesse esporre un quesito a don Daniele, può mandarlo al seguente indirizzo:

lasorgente@outlook.com

MESE DI MAGGIO

Tante zone si sono riunite per la recita del rosario e in ognuna abbiamo celebrato una Messa, spesso partecipata da decine e decine di persone, con l'immane rincresco finale che prolungava la serata con dolcetti e cibarie in abbondanza e addirittura con cene con i fiocchi!

Tradizione da mantenere e rafforzare! Il 29 maggio, accompagnata dalla Banda, vigilata dalla protezione civile e dai vigili c'è stata la processione con la Madonna al Santuario della Madonna dell'Uva Secca, con l'invito speciale ai bambini della Prima Comunione. Dopo la benedizione, il comitato ha offerto il meritato spuntino notturno! Anche la Scuola Materna ha vissuto un'altra breve e bella celebrazione con i bambini della Scuola al Santuario, seguita da parecchi salti e corse! Evviva i nostri bimbi e Maria, la dolce Madre di Gesù e nostra!

24 - 31 MAGGIO: SETTIMANA E FESTA DELLA COMUNITÀ

Incontri, celebrazioni, pranzo e festa per molti parrocchiani che amano la propria comunità. Quest'anno erano presenti quasi 40 coppie che hanno celebrato con gioia l'anniversario di matrimonio: a loro la nostra preghiera e i nostri migliori auguri! E a tutti un sincero grazie! perché sono le persone che costruiscono la storia viva di Povegliano!



CATECHISTE

Dopo l'anno trascorso, ecco ritrovarsi le catechiste per una breve verifica e una prolungata cenetta con immancabile chiacchierata fino a notte fonda! Grazie a tutti i collaboratori per il vostro prezioso servizio!



LUDOTECA

Con immancabile festa finale, si è concluso anche il progetto della Ludoteca, svoltosi negli ambienti parrocchiali e del NOI e in collaborazione con il Comune, attraverso il quale molti ragazzi sono stati stimolati ed aiutati nel fare i compiti e nell'imparare a stare insieme nel gioco, ma anche nelle elementari regole della convivenza. Speriamo che tra grida e sgridate, penne e salti sia cresciuto il livello scolastico e della integrazione ed inclusione sociale!



VALDOCCO: pranzo, S. Messa nella basilica di Maria Ausiliatrice e visita ai luoghi di don Bosco, a 200 anni dalla nascita del santo educatore dei ragazzi e dell'esperienza meravigliosa dell'oratorio salesiano. Il tutto a coronamento del pellegrinaggio alla Sacra Sindone.

Orari delle S. Messe estive

► fino a venerdì 10 luglio:

Cambia solo il venerdì: ore 8.00 e 20.00 (e non alle 15).

Venerdì 3 luglio S. Messa alle 20 presso il capitello di S. Ulderico.

► da lunedì 13 luglio a venerdì 11 settembre:

MESSE FERIALI:

lunedì ore 8.00;

martedì al Santuario ore 20.00;

mercoledì ore 8.00;

giovedì ore 20.00;

venerdì ore 8.00;

sabato ore 18.00.

MESSE DOMENICALI:

ore 8.00 e 10.15 (quindi sono sospesi gli orari delle 9.30 e delle 11.00);

ore 18.00 **al Santuario**.



GREST 2015:

da **LUNEDÌ 15 GIUGNO** a **SABATO 11 LUGLIO**

► dal **lunedì** al **venerdì**, mattino e pomeriggio per bambini e ragazzi **dai 7 ai 14 anni** attività pratiche, compiti, giochi, canti, uscite e animazioni attorno al tema della **FIDUCIA: IO CREDO IN TE!**

► iscrizioni in canonica.

Animazione serale per tutti nel cortile dietro la chiesa:

► **Giorni: 2-3-4-9-10-11-16-17 luglio**, ogni sera a partire dalle **ore 20.30:**
GIOCHI DA TAVOLO, PALLAVOLO, SERATE DI ANIMAZIONE PER RAGAZZI, GIOVANI E FAMIGLIE.

PER INFORMAZIONI: emanuele.scarsi@gmail.com

Chiesa popolo di Dio



di don Luca Passarini

I 21 novembre 1964, quando i progetti della attuale chiesa parrocchiale di Povegliano erano ormai ultimati, i padri del Concilio Vaticano II approvarono la costituzione dogmatica sulla Chiesa **“Lumen gentium”**. Vi si giunse dopo due anni di lavoro e con voto praticamente unanime. Fu presto definita **“la pietra angolare di tutti i decreti pubblicati”**. In effetti, molti documenti conciliari non sono altro che sviluppi di alcuni suoi capitoli o anche solo di singoli numeri. Possiamo dire che fu questo documento la vera novità e la base di ogni ulteriore passo.

Significativo il titolo del secondo capitolo: **“Il popolo di Dio”**. Dietro questo termine c'è qualcosa di nuovo e insieme di antico, che ha le sue radici nella storia di Israele e ancor prima nell'origine dell'umanità. La Chiesa è infatti **“prefigurata”** già nella creazione quando Dio coinvolge gli uomini al plurale: poiché l'uomo – immagine di Dio – è relazione, il dono della salvezza non si realizzerà mai in modo individualistico. È poi **“preparata”** nella storia del popolo di Israele, con il duplice aspetto di elezione e missione. Momento centrale è **“nella pienezza dei tempi”** quando è **“istituita e inaugurata”** da Gesù Cristo. Quindi la Chiesa è **“manifestata”** dall'effusione dello Spirito Santo e alla fine dei tempi **“otterrà il suo compimento”** ovvero vi sarà un recupero di tutti gli uomini, fin da Adamo. La categoria di **“popolo di Dio”**, cara ai padri della Chiesa, è recuperata a partire dagli anni 30 del XX secolo, soprattutto per sottolineare il fatto che essa nasce e si sviluppa nella storia. Questa espressione è utilizzata 72 volte dal Concilio Vaticano II (39 nella Lumen Gentium), ma non come una semplice similitudine, ma come l'essenza stessa della Chiesa. Questo vuol dire anche af-

fermare l'uguaglianza di tutti i fedeli e insieme la loro diversità funzionale: la Chiesa non è una folla indistinta, ma un popolo strutturato in individui e comunità.

Tutti i membri di questo popolo hanno la dignità **“sacerdotale”** che consiste nella possibilità di pregare, offrire se stessi a Dio, testimoniare. All'interno poi vi sono alcuni che assumono un sacerdozio ministeriale, che si differenzia per essenza ovvero per **“modo di essere”**: un modo diverso di partecipare all'unico sacerdozio di Cristo. Vi è quindi una vera uguaglianza, anche se ci sono varie vie, diversità di carismi e di ministeri.

Nel proporre questa categoria il Concilio è molto attento a specificare che il genitivo **“di Dio”** dice che non è un popolo qualsiasi, ma ha la sua origine e la sua ragion d'essere in Dio. È un popolo tra i popoli, proteso a raccogliere tutti **«coloro che credono in Cristo»** ovvero non stabilito da criteri sociali, etnici, culturali, ma ciò che conta è solo la fede in Gesù Cristo, che ha come segno esteriore il battesimo. Ha quattro caratteristiche costitutive:

- **PER CAPO** Gesù Cristo morto e risorto;
- **PER CONDIZIONE** la dignità e la libertà dei figli di Dio nei quali abita lo Spirito;
- **PER LEGGE** il comandamento nuovo dell'amore di Cristo;
- **PER FINE** il Regno di Dio.

In questo popolo ci siamo anche noi, come singoli e come comunità di Povegliano, ed è su questa base che si sono sviluppati in questi ultimi 50 anni una diversità di ministeri e di partecipazione attiva al cammino della Chiesa. ■



LA CHIESA S



di **Flavio Comencini**

Papa Francesco incominciando un ciclo di catechesi sulla Chiesa ha detto: «È un po' come un figlio che parla della propria madre, della propria famiglia. La Chiesa infatti non è un'istituzione finalizzata a se stessa o una associazione privata, una ONG, né tanto meno si deve restringere lo sguardo al clero o al Vaticano ... la Chiesa siamo tutti! "Di chi parli tu?" "No, dei preti ...". Ah, i preti sono parte della Chiesa, ma la Chiesa siamo tutti! Non restringerla ai sacerdoti, ai vescovi, al Vaticano... Queste sono parti della Chiesa, ma la Chiesa siamo tutti, trutti famiglia, tutti della madre. La Chiesa è una realtà che si apre a tutta l'umanità e che non nasce in un laboratorio, la Chiesa è fondata da Gesù ed è un popolo...»

La Chiesa quindi è il popolo, chiamato e riunito da Gesù risorto, che vive nella realtà semplice e bella della parrocchia; la parrocchia è la Chiesa aperta a tutti, senza distinzione di età, razza e categoria sociale.

La parrocchia è luogo di incontro con Dio e tra noi, è la casa di tutti noi, singoli e famiglie, con dei preti chiamati ad essere dono per tutti, nella quale, nei momenti lieti e tristi della vita e altre varie occasioni, ci si incontra con il Signore, si fa festa e si piange insieme.

La Chiesa è una grande famiglia, nella quale si viene accolti e si impara a vivere da credenti e da

discepoli del Signore Gesù, dove tutti siamo protagonisti con doni e funzioni diverse, quasi come un'orchestra nella quale ognuno suona uno strumento diverso, ma tutti insieme suoniamo una bellissima musica.

Il Consiglio Pastorale è composto da alcuni di noi, non perché siamo più belli o più bravi, più istruiti o magari che si siedono nei primi banchi; siamo una piccola rappresentanza della comunità che vive e cammina insieme.

Collaboriamo con i Sacerdoti e tra noi, cercando di "Essere Chiesa", rispondendo all'invito rivolto da Papa Giovanni Paolo II ai laici:

“Siete Chiesa! ... e lo dovete dimostrare anche con una aperta comunione e collaborazione fra i vostri diversi carismi e le diverse forme di servizio ...”.

Mi piacerebbe che tutti sentissero quanto può essere importante darsi da fare nella comunità, non solo nell'attività delle varie realtà dei gruppi presenti in parrocchia, ma anche rendendosi disponibile a farsi coinvolgere e collaborare, anche per un breve periodo, con il consiglio pastorale.

Questo è l'invito che faccio a tutti, perché c'è sempre spazio e posto per tutti nella Chiesa, pur con tutte le difficoltà che possiamo avere nell'accettare, con i nostri limiti, le diversità di pensiero di chi ci sta accanto. ■

SIAMO TUTTI!



CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE) trova la sua origine più immediata nell'ecclesiologia che si è sviluppata in seguito al Concilio Vaticano II e cioè nella dimensione comunitaria e partecipativa di tutti i fedeli, presbiteri e laici, alla vita della Chiesa. È un organismo collegiale dotato di poteri consultivi, deve essere obbligatoriamente costituito in ciascuna parrocchia, in applicazione del principio generale del can. 1280 e a norma del can. 537. I vescovi italiani, in una delle determinazioni attuative della delibera n. 61, del 27 marzo 1999, si sono impegnati ad assicurare l'effettiva costituzione del consiglio per gli affari economici in tutte le parrocchie. Le modalità di composizione e funzionamento del consiglio sono regolate nel dettaglio dalle norme date a livello diocesano dal vescovo. L'organo di collaborazione dei fedeli con il parroco nella vita della parrocchia per garantire una migliore e corretta gestione comunitaria dei beni ecclesiastici. Scopo specifico è di coadiuvare il parroco con il suo parere e con la sua opera nell'amministrazione economica della parrocchia, tenendo conto, sia pure nel rispetto di eventuali intenzioni degli offerenti, dei fini principali dei beni ecclesiastici e cioè l'esercizio del culto, le attività pastorali e caritative e l'onesto e dignitoso sostentamento del clero e delle persone in servizio parrocchiale. La legale rappresentanza spetta in tutti i casi al parroco, il quale è amministratore di tutti i beni parrocchiali a norma del canone 532, tuttavia lo stesso è tenuto alla ricerca e all'ascolto attento dei pareri del consiglio, se ne discosta solo per gravi motivi, usa i pareri del consiglio in forma ordinaria come valido strumento per l'amministrazione della parrocchia. Il consiglio collabora anche alla redazione e alla stesura del rendiconto consuntivo della parrocchia che va dal 1° gennaio al 31 dicembre, che il parroco deve presentare, entro il mese di marzo successivo, al vescovo diocesano debitamente firmato dai membri del Consiglio.

Membri del CPAE sono:

- a) Il parroco, che di diritto ne è il presidente;
- b) I vicari parrocchiali;
- c) Almeno tre fedeli per le parrocchie con meno di 2.000 abitanti e almeno cinque fedeli per le parrocchie con 2.000 abitanti e oltre.



Sono nominati dal parroco, sentite le indicazioni o comunque il parere del Consiglio pastorale parrocchiale o, in sua mancanza, di persone mature e prudenti, durano in carica 3 anni e il loro incarico può essere rinnovato. Per la durata del loro mandato i consiglieri non possono essere revocati se non per gravi e documentati motivi, riconosciuti dall'ordinario diocesano.

Nella nostra Parrocchia il consiglio attuale, presieduto dal Parroco don Daniele Soardo è così composto: Lorenzo Biasi, Massimo Geroin, Giacomo Mantovani, Luciano Novaglia, Cristina Tonelli e Giorgio Tinazzi segretario.

Le riunioni del primo Consiglio risalgono alla fine degli anni '80 con l'allora parroco don Igino Meggiorini che in occasione dei lavori di restauro del Teatro parrocchiale volle istituire il Consiglio.

Negli anni, il Consiglio è stato un valido supporto per tutte quelle attività economiche e finanziarie legate alla gestione dei beni parrocchiali e lo spirito di collaborazione dei consiglieri molto spesso è andato oltre la semplice consultazione diventando un supporto per la realizzazione delle opere di ammodernamento, manutenzione e ricerca dei mezzi necessari per realizzare i progetti. Negli anni molti progetti sono stati realizzati: il restauro del teatro, la messa in sicurezza del campanile, la manutenzione ordinaria e straordinaria della chiesa parrocchiale, fino all'attuale progetto degli spazi annessi al Santuario della Madonna dell'Uva Secca.

I beni della parrocchia, messi a servizio della comunità, possono migliorare la qualità di vita del paese e testimoniano lo spirito cristiano della condivisione presente nelle prime comunità. ■

Alle ore 20.30 la comunità si è riunita davanti alla porta centrale della chiesa per commemorare la posa della prima pietra della chiesa avvenuta 50 anni fa. Con la testimonianza di Aronne e di don Armando si sono rivissuti, anche in modo buffo, alcuni fatti legati alla costruzione della nuova chiesa. Quindi con la presenza di tutti i parroci succedutosi a don Polato, alcuni curati e sacerdoti nativi, con la presenza di alcune suore native e in servizio e con il popolo di Dio è cominciata la S. Messa presieduta dal ex-parroco e vicario episcopale della pastorale, mons. Roberto Tebaldi. Durante la S. Messa è stato cantato l'inno celebrativo ed è stata letta da tutti la preghiera celebrativa dei 50 anni. Al termine della celebrazione, al NOI si è proseguita la festa con il rinfresco fino a mezzanotte! ■

27 Maggio 2015

Commemorata la posa della prima pietra



Date delle proposte parrocchiali per l'estate 2015

- ▶ **15 giugno – 11 luglio:** Grest
- ▶ **20-26 luglio:** CAMPO 2002-2003-2004 (Giazza);
- ▶ **1-8 agosto:** SETTIMANA DELLE FAMIGLIE a Falzes Val Pusteria;
- ▶ **1-11 agosto:** SETTIMANA DELLE FAMIGLIE al mare (Bibbona);
- ▶ **3-8 agosto:** CAMPO 1998 al Sermig (Torino);
- ▶ **3-8 agosto:** CAMPO 2001 (Torino);
- ▶ **9-15 agosto:** BIKE TOUR FAMIGLIE: il Danubio da Regensburg a Linz;
- ▶ **9-22 agosto:** TERRA SANTA PER I GIOVANI con il CPG;
- ▶ **9-15 agosto:** CAMPO 1999 (Torrette di Fano - Marche)
- ▶ **17-23 agosto:** CAMPO 2000 (a piedi sul lago di Garda Bresciano)
- ▶ **17-26 agosto:** CAMPO '97-'96 a Santiago de Compostela
- ▶ **25-31 agosto:** PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO DE COMPOSTELA, aperto a tutti.
Iscrizioni aperte.

Saldo campi scuola: 21-28 Giugno dalle 10 alle 12

Programma della Sagra della Madonna dell'Uva Secca da mercoledì 12 a lunedì 17 agosto 2014.

- 12-13-14 agosto: TRIDUO alle ore 20.00
- 15 agosto: **SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA** ore 7.00 – 8.00 – 10.30 e 18.00: S. Messe.
Alla S. Messa delle 18.00 ci sarà la benedizione dei bambini.
- Ogni sera, dal 14 al 17: spettacoli con orchestre e stand gastronomici.

In occasione della sagra continua la Campagna di sensibilizzazione per la raccolta di fondi a favore della costruzione e completamento dei lavori della struttura adiacente al Santuario, finalizzata ad accogliere persone e gruppi che desiderano vivere momenti o giornate di formazione, preghiera e spiritualità, in modo particolare per giovani e adulti.

▶ VISITE DELLE FAMIGLIE E BENEDIZIONI DELLE CASE, SU RICHIESTA.



L'Associazione A.N.T.E.A.S. “La Madonnina”
ORGANIZZA

CURE TERMALI A SIRMIONE

APERTE A TUTTI (anziani e giovani)

L'Associazione “La Madonnina” organizza le **CURE TERMALI di SIRMIONE dal 6 al 20 Ottobre.**

Le prenotazioni si ricevono presso la sede dell'Associazione in **via Rosselli, 3 dal 17 al 30 Agosto** fino ad esaurimento posti, raccogliendo le impegnative del medico.

Per il trasporto a Sirmione ci sarà un pullman con orari e partenze da stabilire.

Chi volesse ulteriori chiarimenti può telefonare al numero **045 6350247 dalle ore 15 alle ore 18** tutti i giorni escluso il sabato. Cordiali saluti.

LA DIREZIONE



23 GIUGNO 1985 / 23 GIUGNO 2015

30° ANNIVERSARIO DEL NOSTRO CENTRO GIOVANILE



Oggi il concetto di oratorio è forse da riscoprire. In passato rappresentava un centro giovanile, un luogo annesso alla parrocchia dove poter incontrare amici e giocare. Bastava un locale, un calcetto e un ping pong per attirare decine di ragazzi. Oggi non è così scontato, l'aggregazione di giovani e ragazzi si fa tramite persone e preti che nello spirito di Don Bosco (di cui quest'anno ricorre 200 anni dalla nascita), fanno proposte, organizzano eventi, ascoltano e sono attenti alle nuove sfide sociali. C'è bisogno di tutti, giovani e adulti, nonni e genitori....che si mettono in gioco per coltivare la profonda passione civile, culturale e sociale che ci accomuna. Crescere come associazione significa per NOI condividere obiettivi e rispettare gli impegni: la testimonianza, il dono e il servizio nascono dall'azione comune di chi sceglie di non agire singolarmente, di chi sceglie di ascoltare gli insegnamenti di quella scuola di aggregazione e solidarietà che è da sempre l'oratorio. NOI non è solo una sigla per rappresentare un'Associazione di oratori. E' il pronome della prima persona plurale. È plurale come la dimensione della vita parrocchiale. Non tocca sempre agli altri: se vogliamo fare del nostro mondo, a partire dall'angolino in cui viviamo, un terreno fecondo per la crescita dei nostri figli e delle nostre famiglie, adesso tocca a NOI. Quest'anno festeggiamo il 30° anniversario dall'inaugurazione del nostro centro giovanile avvenuta il 23 Giugno 1985. Nato, allora, come associazione affiliata all'A.N.S.P.I. (Associazione Nazionale San Paolo Italia) che vedeva riuniti tutti gli oratori che condividevano lo spirito cristiano di animazione del tempo libero, ha visto nascere nel 2002 la nuova associazione N.O.I. (Nuovi Oratori Italiani) al quale il nostro centro è a tutt'oggi affiliato. Negli anni si sono susseguite diverse persone che nello spirito del volontariato hanno fatto parte del direttivo, senza dimenticare il prezioso lavoro svolto dai soci che sotto varie forme di servizio dedicando il loro tempo libero, fanno sì che l'associazione possa continuare. Vogliamo ricordare, in questa occasione, al solo titolo di resoconto storico, i fondatori: Don Claudio Turri, Suor Giovanna Tamai, Zanotto Paolo, Lorenzo Rovaglia, Maria Bianca Lai; ed i vari presidenti che hanno gestito



l'associazione in questi anni: Don Claudio Turri, Tesini Angiolino, Don Luciano Sartori, Bozzini Andrea, Lorenzo Biasi. In questi anni abbiamo dato vita a varie attività, che sono diventate appuntamento fisso per ragazzi, adolescenti, giovani e famiglie, quali: l'attività musicale con il coro giovani ed il coro adolescenti, l'attività sportiva con la squadra di pallavolo, le due squadre di calcio a 5 maschile ed una femminile, il torneo di calcio e l'animazione estiva degli spazi all'aperto, la scuola di teatro per ragazzi in collaborazione con la compagnia "La Burla", l'attività di giochi in scatola "Ludus Gate" e non ultimo la gestione del punto prelievi. Per l'occasione, il consiglio direttivo in collaborazione con la parrocchia ha pensato di rinnovare l'interno della sala, migliorie estetiche che speriamo possano giovare e rinnovare lo spirito, accompagnate a migliorie elettroniche che renderanno la sala più funzionale e versatile. Ora dandovi appuntamento a Settembre, quando festeggeremo ufficialmente i 30 anni di attività, vi aspettiamo nei mesi di giugno e luglio negli spazi all'aperto per le attività estive in programma.

Lorenzo Biasi

CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA: CHI ERAVAMO E CHI SIAMO

Il 24 maggio 1915 l'Italia entra ufficialmente nella Prima Guerra mondiale, quasi un anno dopo quel 28 luglio 1914 in cui l'impero Austro-ungarico dichiarò guerra al Regno di Serbia.

Con la Prima Guerra mondiale finì la belle époque, un periodo di pace e sviluppo iniziato nel 1815 con la sconfitta definitiva di Napoleone. Tutto viene fatto risalire all'attentato di Sarajevo in cui morì l'erede al trono austro-ungarico Francesco Ferdinando e la moglie Sofia, il 28 giugno 1914.

La realtà è diversa e le radici del conflitto affondano a molti anni prima. Dopo che l'impero Ottomano (l'attuale Turchia) fu eluso dal territorio europeo (pur mantenendo una sovranità di facciata) a seguito della sconfitta contro la Russia, il Trattato di Berlino del 1878 ratificò la nuova situazione politica derivante dalla famosa Pace di Santo Stefano: l'impero dello Zar liberò buona parte dell'est Europeo e ne prese il controllo.

La Russia ebbe notevoli vantaggi territoriali ed il congresso di Berlino servì a correggere ed equilibrare la situazione tra le varie potenze.

L'Austria divenne partner privilegiato della zona balcanica, e la Serbia chiese a Vienna un sostegno alla sua indipendenza (l'Austria era già affidataria della Bosnia e del Montenegro, anch'essi indipendenti).

La Germania del Kaiser Guglielmo I si sfilò dagli accordi con la Russia, rimanendo vicina all'Austria.

La Gran Bretagna, vicina all'impero Ottomano, controllava che la Russia rimanesse lontana dal Mediterraneo e mise nel mirino l'Austria anche se con quest'ultima aveva stipulato preliminarmente un accordo di sostegno.

La situazione politica era quindi già anni prima molto tesa. E degenerò irreversibilmente quando Vienna decise di annettersi la Bosnia nel 1908. Questo ruppe quanto sottoscritto nel Trattato di Berlino, e la minaccia Asburgica spaventò il vicino popolo Serbo, desideroso di indipendenza. In realtà l'Austria (ed in particolare Francesco Ferdinando) pensava ad un governo federale, lasciando giustamente autonomia alle varie regioni (anche per non aumentare troppo la popolazione di origine slava nell'impero), ma questo non fu percepito. Si arrivò quindi all'assassinio dell'erede al trono asburgico da parte dei ribelli serbi e alla esplosione della polveriera europea.

L'Italia era un paese tutto sommato stabile, certamente non molto ricco e privo di colonie "di peso". Ma voleva il Trentino e Trieste. Allo scoppio della Guerra l'Italia

aveva un accordo con Austria e Germania (la Triplice Alleanza) ma rimase neutrale. I motivi erano vari: da una parte non voleva tirarsi subito la guerra in casa, essendo circondata a nord-est dall'Austria, dall'altra aveva un accordo segreto con la Francia per una eventuale discesa in campo al fianco della Triplice Intesa.

La cronaca della guerra la conosciamo tutti: una guerra di trincea infinita, devastante più sotto il profilo psicologico che fisico. Solo sull'Isonzo furono combattute dodici battaglie, di cui le prime dieci non portarono nemmeno un metro in più sui vari fronti. La durezza del Carso, le battaglie ed i massacri sul Grappa e sull'Ortighara, la disfatta di Caporetto, la vittoria finale.

L'Italia era un paese prettamente agricolo, che nei vari paesi conosceva ancora molto bene la fame e gli stenti. Il 70% dei soldati italiani al fronte era analfabeta, ed ha passato anni in trincea. Ragazzi giovani, talvolta ancora diciassetenni. Fu la guerra dei gas, che seviziano ancora di più chi stava da mesi in un luogo marcescente. Fu anche il conflitto dei cosiddetti "scemi di guerra": gente che davanti a tanto orrore ha perso il senno. Il loro cervello si è rifiutato di continuare a sopportare scene così macabre, irreali, dure, fatiche immani, giorni e giorni dentro una grotta, o nel gelo, aspettando una pallottola, camminando sui corpi sfatti dei commilitoni morti, scacciando topi e sentendo dentro la trincea tutto quello che un corpo umano può dare: sangue, sudore, escrementi, paura. Era tutto lì, in un corridoio largo spesso nemmeno un metro. Gli scemi di guerra erano corpi svuotati dell'anima. Erano pazzi, ma forse non più di certi comandanti che li mandarono al massacro. Ed i reduci, persone che si metterebbero a ridere sonoramente davanti ad una crisi mondiale come la nostra in cui ci chiediamo quale sia il modo per poter spendere più soldi. Loro un pezzo di carta per mandare un estremo saluto alla morosa, alla mamma. Noi un cellulare, per mandare messaggi inutili al mondo salvo poi non salutarci nemmeno per strada. Tantissimi di quei reduci finirono male, o suicidati o uccisi dall'alcolismo o altre forme di rifiuto della vita, ormai strappata dai loro corpi. Mi piace ricordare il Natale del 1914, quando i soldati inglesi e tedeschi, in barba agli ordini, sancirono una tregua e uscirono dalle trincee per stringersi la mano e farsi gli auguri, cantando ognuno le proprie canzoni. Perché Dio c'è. E fa miracoli.

Pietro Guadagnini

YASSINE, DI CORSA PER L'ITALIA



Yassine Rachik, 22 anni è nato a Casablanca, Marocco. È in Italia dall'età di dieci anni. Atleta di professione, ha puntato tutto sullo sport. Corre dal 2008, fa nove allenamenti a settimana. Ha prestazioni eccellenti in tutte le specialità dai 1500 metri ai 21 chilometri (mezza maratona). Vincitore a livello nazionale di 25 medaglie d'oro e 11 d'argento. Nonostante questi eccellenti risultati, il sogno di partecipare, come atleta italiano ai prossimi europei under 23 a Tallinn in programma a luglio, svanisce sempre di più, giorno dopo giorno. La burocrazia italiana non gli dà la possibilità di partecipare. Deve ottenere prima la cittadinanza per poter partecipare. Attualmente gareggia, su consenso della federazione di atletica leggera, come "italiano equiparato". Khalid Chaouki, deputato del Pd, a maggio ha lanciato una petizione su change.org rivolta al presidente della Repubblica: *"In nome delle sue vittorie e della sua tenacia, ma soprattutto in nome di un paese che ha estremo bisogno di giovani come Yassine, italiano di fatto ma ancora straniero per legge, chiediamo al Presidente della Repubblica di conferire subito a Yassine, in virtù dei meriti sportivi, la cittadinanza italiana. Vedere Yassine agli Europei come cittadino italiano sarebbe la prima vittoria per l'Italia"*. Sono state raccolte quasi 21 mila firme. Yassine però ha già perso quasi tutte le speranze: *"Io ho fatto tutto il possibile. Sono soddisfatto di me stesso. E sono sereno, per-*

ché so che non dipende da me. È ovvio che mi dispiace da morire, ma prendersela troppo non serve, senno' mi deprimò e perdo la voglia di allenarmi. Non mi sento solo. Tantissimi italiani fanno il tifo per me e combattono questa battaglia con me. Cambiare paese? Non ci penso proprio. Sarebbe come tradire chi ha creduto in me tutti questi anni". Yassine ha fatto tutto per ottenere la cittadinanza in tempo: *"Appena è stato possibile ho fatto domanda. Ma sto ancora aspettando"*. Per chi come lui è arrivato in Italia quando era piccolo, devono maturare dieci anni ininterrotti di residenza. Il tempo di attesa, dopo aver fatto domanda,

è di circa due anni. In realtà però di media, si aspettano quattro/cinque mesi. *"Mio padre è in Italia dall'89 e ha preso la cittadinanza solo un anno fa. Mia madre, come me, la sta ancora aspettando"*.

La storia di Yassine credo possa essere una vera e propria testimonianza di come la forza di volontà sia di fondamentale importanza per continuare a sognare, a sognare un futuro, anche se pieno di ostacoli e insidie, bello e positivo. La tenacia e la serenità che Yassine metterà giorno dopo giorno negli allenamenti lo renderanno ancora più forte, mentalmente e fisicamente e capace di godersi ancora di più il momento, che prima o poi arriverà, di gareggiare in una competizione importante con i colori dell'Italia. Sarà il coronamento di tanti sforzi e sacrifici che con un'emozione fortissima lo riempiranno di gioia. Yassine si guarderà alle spalle e sarà enormemente fiero del lavoro fatto. Non ricorderà i passi falsi e le tristezze, ma i momenti gratificanti e felici. Pieno di gratitudine verso se stesso e verso chi si è speso per farlo esprimere al meglio, potrà coronare il suo sogno.

"Nessun ostacolo potrà fermarti finché la voglia di volare sarà più forte della paura di cadere".

(A. De Pascalis)

Matteo Zanon

DONNE, DONNE E CHE DONNE!!!

Scienziate, astronaute, scrittrici, inviate di guerra, politiche, attrici, ambasciatrici, guerriere per battaglie umanitarie.

Il mondo si tinge di rosa. Questo sembrerà il solito articolo banale sulle donne, sulla parità dei sessi, sul fatto che "oltre le gambe c'è di più". Tutto questo è vero, ma c'è anche altro che vale la pena menzionare.

Dando un'occhiata alla storia di diversi personaggi femminili, ho notato che nella donna c'è stato un cambiamento non solo mentale, che l'ha portata ad una piena consapevolezza di sé, ma anche fisico, caratteriale ed epocale. Ci sono veramente tanti tipi di donne diverse, ed è comprensibile che questo porti ad una confusione nell'animo del sempre libero e spensierato uomo, ignaro del fatto che la donna sta percorrendo la sua stessa strada, ma con passo felpato. Per esempio sempre più donne stanno ottenendo incarichi molto importanti a livello aziendale, arrivando a ricoprire il ruolo vero e proprio di manager in carriera, una volta proprietà esclusiva degli uomini. Molti sostengono addirittura che una donna d'affari sia più spietata di un uomo, più scaltra, più precisa. Ma la perfidia e la scaltrezza non sono da rilegare alla sola vita professionale. Un giorno, facendo zapping, sono casualmente "inciampata" in un programma nel quale donne, uomini e amanti raccontavano la loro storia di tradimento. Subito ho pensato: "ma fanno ancora questi programmi? Ma veramente la gente si mette così in ridicolo raccontando la sua vita privata ai quattro venti? Con tanto di testimonianza dell'amante?". In-

curiosità non so da cosa (me ne sono accorta solo in un secondo momento) sono andata avanti ad ascoltare le varie storie extra coniugali. La vera rivelazione? I piani di vendetta messi in atto dalle mogli per punire il marito infedele. Ma non solo: anche i piani per scoprire il tradimento. Al minimo sospetto la donna sfodera le sue armi più fini e cattive, ma anche la sua grande furbizia. Chi scopre il tradimento del marito con l'abile uso dei semplici e apparentemente innocui walkie-talkie, chi al tradimento risponde con altro tradimento, rispettando la legge del taglione "occhio per occhio, dente per dente". Insomma dei veri e propri piani diabolici.

L'emancipazione femminile non è solo pari diritti, possibilità di lavoro, carriera, ma vuol dire anche fiducia nelle proprie capacità e nella propria determinazione, ambizione, forza di volontà, coraggio, furbizia, scaltrezza, voglia di mettersi in gioco, cadere e rialzarsi, tenere testa a chi vuole tenerla a noi, superare ostacoli che sembrano insormontabili.

Le donne diventate icone avevano queste caratteristiche, ma soprattutto hanno saputo sfruttarle nel modo giusto al momento giusto. Era il 1985 quando **Aretha Franklin**, regina del soul, e **Annie Lennox**, voce degli **Eurythmics**, duettavano sul brano "*Sisters are doin' it for themselves*", brano che si im-

pose come simbolo dell'emancipazione femminile; nel 1975 **Lynda Carter** irrompe nel piccolo schermo nei panni di Wonder Woman, personaggio inventato dal fumettista William Moulton Marston, un autentico teorico del femminismo. Lui stesso disse: "*Il miglior rimedio per rivalorizzare le qualità delle donne è creare un personaggio femminile con tutta la forza di Superman e in più il fascino di una donna brava e bella*". All'inizio del Novecento, **Gabrielle Bonheur Chanel** fonda la maison **Coco Chanel**, che diventerà il simbolo dell'haute couture e cambierà il concetto di stile ed eleganza femminile, aprendo un nuovo capitolo della storia della moda. Ed infine, **Audrey Hepburn**, divenuta famosa per "*Colazione da Tiffany*" e "*Vacanze romane*", con il quale vinse l'Oscar, lancia un'immagine di donna fresca e spigliata, sicura di sé e di grande fascino. Questi sono solo alcuni esempi di donne che hanno usato le loro qualità in modo vincente, che hanno lanciato nuovi modi di vedere la donna in modo che la donna stessa si vedesse sotto un'altra luce.

Un'intera enciclopedia non basterebbe per nominare tutte le donne che hanno fatto la storia, dal cinema alla scienza, passando per la politica e il giornalismo, arrivando all'aviazione e al campo umanitario. È grazie a loro che le donne moderne hanno modelli a cui ispirarsi, figure da seguire per sentirsi realizzate non solo nel lavoro, ma anche in famiglia e nelle attività quotidiane. E poi diciamo la verità: dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna.

Vanessa Bertaiola

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale di lunedì 8 giugno è iniziato con un momento di preghiera guidato da Flavio Comencini e una riflessione con la presentazione della figura del beato Pino Puglisi e della presenza della Chiesa nella terra siciliana. Quindi si è verificato l'andamento degli incontri del CPP lungo quest'anno pastorale notando molti aspetti positivi e facendo ulteriori proposte per il futuro, soprattutto nel tentativo di valorizzare la comunione e fraternità tra i componenti, e dare più attenzione agli aspetti realmente pastorali, anche a discapito di quelli tecnici.

Giovanna Serpelloni ha aggiornato sul **50°** anche portando la proposta di una Via Crucis che sarà offerta per l'occasione.

Si sono verificate le ultime attività svolte, tra cui la Settimana della comunità e il Corpus domini, e si sono lanciate alcune proposte per il prossimo anno pastorale, anche a partire dalle indicazioni diocesane e della Chiesa universale.

Infine Flavio Comencini, ha comunicato la decisione di dare le dimissioni dal CPP per motivi personali. Il parroco ha ringraziato vivamente Comencini per il suo lungo servizio nel CPP. ■

RUBRICA LITURGICA

*Continua la rubrica liturgica pensata dal **Consiglio Pastorale Parrocchiale** e curata da **Franca Cremasco***

L'atto penitenziale / 1

E una novità recente. Coinvolge sia i ministri che i fedeli. In antico non si faceva l'atto penitenziale poiché si aveva la chiara coscienza che tutta l'eucaristia ha una sua dimensione penitenziale. L'antenato di questo rito lo possiamo trovare nelle apologie di origine gallicana: erano delle invocazioni di perdono che il sacerdote faceva in segreto per diventar degno di celebrare la Messa. Tra queste invocazioni noi abbiamo mantenuto il Confiteor (il Confesso). Il rito che abbiamo oggi è un momento di confessione generale dei propri peccati. Ma anziché ripiegarsi sui propri peccati, l'atto penitenziale è il momento in cui si riconosce la paternità, la bontà e la misericordia di Dio. Perciò prevale la dimensione della gioia del perdono! Il tutto termina con una assoluzione generale che non è affatto una finzione. Con questo rito il fedele si

abbandona a Cristo con tutto quello che c'è in lui: i suoi chiaroscuri, i suoi successi e insuccessi, i fallimenti, le sue vittorie e sconfitte, le sue colpe. Cristo stesso ci invita a portare con noi anche quei lati di noi stessi che non ci piacciono e preferiremmo lasciare da parte perché sono sgradevoli perfino a noi. L'atto penitenziale ci incoraggia a celebrare l'eucaristia come persone intere e a non portare con noi solo la nostra parte 'devota'!

Le "Invocazioni salmiche": questa formula dell'atto penitenziale è quella in cui il sacerdote dice: Pietà di noi Signore; e l'assemblea risponde: Contro di te abbiamo peccato... ecc. Con questa modalità, si ripropone una sorta di dialogo tra Dio e l'uomo. Si usano le parole dei Salmi, conservandone il modo proprio della recita o del canto, che è quello a cori alternati in cui il sacerdote guida e l'assemblea risponde. Si utilizzano perciò parti proprie come ad esempio: il Salmo 50: Pietà di me/noi Signore e il profeta Baruc che dice: abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te. ■



SÌ ALLA VITA

I portoncino della facciata si è aperto al sole caldo di Maggio, sollievo per le vecchie mura infreddolite dai mesi invernali, ed assieme alla luce delle giornate sempre più distese, al profumo della primavera sempre più deciso, ha lasciato entrare un fiume di vita che prepotentemente chiede di essere vissuta e celebrata. Spose emozionante vestite del candore dei sogni con incedere solenne e sorridente hanno raggiunto giovani sposi eleganti dagli occhi intensi e commossi; bimbettoni vivaci e ragazzini esuberanti hanno ritmato le sere azzurre con Ave Maria veloci, a cui rispondeva matura e calma la voce degli adulti.

Si sono alternati gruppi variopinti: un drappello di adolescenti ha chiuso qui il percorso di incontri; il gruppo missionario si è ritrovato con tutti i gruppi della vicaria per affidare nella preghiera il lavoro fatto e i progetti per il futuro; le coppie giovani ed i loro amici e parenti hanno voluto vegliare per rendere ricche di preghiera le manciate di giorni che scivolano via rapide verso il grande "Sì"; gli ammalati dell'Unitalsi hanno vissuto puntuali al loro appuntamento annuale al Santuario, pieni di forza e fede; gli ospiti inarrestabili dell'asilo con i loro genitori e tutto il personale hanno riempito il prato e raggiunto il cielo come solo i bambini sanno fare.

La vita è passata dal portoncino aperto, un po' correndo un po' arrancando, per rendere omaggio a Maria e Lei ha contato le corse allegre di vite che sbocciano e crescono, i gesti trepidanti di vite che si legano, i passi placati di vite che tramontano, gli sguardi incerti di vite al bivio di scelte importanti. Ha raccolto le parole e letto i silenzi di tutti coloro che hanno sostato davanti ai suoi occhi capaci di memoria.

Maria è una grande esperta di vita, è una donna che l'ha affrontata con grande coraggio e ha saputo percorrerla con il passo leggero di chi ha fede di essere custodito dall'amore di Dio, conosce tanto l'esultanza quanto cosa significhi essere ferita. Maria così addolorata, Maria da sempre amata. Lei ha detto sì: a Dio e agli uomini. Ha detto sì alla vita che si schiude e se ne è fatta ancella. Ha aperto il portoncino al sole e alla primavera per condividere i sorrisi, accarezzare le stanchezze, curare i sogni, benedire le promesse. Queste settimane affollate di vita hanno attraversato la soglia per entrare per sempre nei suoi occhi dove ognuno può sentirsi riconosciuto, accolto, amato.

A questo sguardo benedicente offriamo le settimane estive, piene di impegni e attività per i ragazzi: protegga l'impegno e il divertimento di tutti.

Un grazie mai abbastanza grande a chi con i propri passi e le proprie mani ricama silenziosi disegni di gratuità e dedizione dentro e fuori questa chiesina, a chi con il proprio lavoro cordiale rende questo luogo capace di accogliere l'intrecciarsi di vie, di preghiera e di festa.

Buona estate a tutti!

Suor Emma Tommasi





Rinati in Cristo

PAOLO Zivelonghi
CHRISTIAN Menegatti
ESTER Parolini
LETIZIA Turato
RICCARDO Dal Santo



Vivono nel Signore

SANTIN Rosa	di anni 86
PINTUS Giovanni	di anni 72
GRANATO Vincenzo	di anni 77
POZZA Silvano	di anni 73



Sposati in Cristo

BELLESINI Davide con CORDIOLI Desy
MARCHIORI Diego con MARIANO Martina
FACCIONI Roberto con PASQUETTO Laura
FERLINI Enrico con LAVEZZARI Giada
ZENTI Cristian con GIRELLI Giulia
FERRARI Mirco con VISCHIO Erica

L'ESEMPIO DEI SANTI

SAN LUIGI GONZAGA

Luigi Gonzaga (*Castiglione delle Stiviere, 9 marzo 1568 – Roma, 21 giugno 1591*) è stato un religioso italiano gesuita. Figlio primogenito di Ferrante Gonzaga I marchese di Castiglione delle Stiviere e di Marta Tana di Santena. Nacque nel castello di famiglia a Castiglione delle Stiviere. Fu battezzato il 20 aprile 1568 dal parroco Giambattista Pastorio (m. 1569) nella chiesa dei Santi Nazario e Celso (ora Duomo di Castiglione) ed ebbe come padrino il cugino Prospero Gonzaga (1543-1614) di Luzzara. Primo di otto figli, e quindi erede al titolo di marchese, fin dalla prima infanzia fu educato alla vita militare. All'età di sette anni, tuttavia, avvenne quella che a posteriori Luigi definì la sua "conversione dal mondo a Dio": sentendosi chiamato a consacrare la propria vita al Signore intensificò la preghiera, recitando ogni giorno in ginocchio i sette Salmi penitenziali e l'Ufficio della Madonna. Nel 1576, a causa di un'epidemia nel feudo, venne trasferito a Firenze col fratello minore Rodolfo presso il granduca Francesco I de' Medici. A Firenze, nella basilica della Santissima Annunziata fece voto di perpetua verginità. Tre anni dopo venne poi dislocato alla corte di Mantova, dove rinunciò al titolo di futuro marchese di Castiglione, in favore del fratello Rodolfo. Nel 1580 ricevette la Prima Comunione da Carlo Borromeo in visita nella Diocesi di Brescia (della quale Castiglione faceva parte a quel tempo). Nel 1581 si recò a Madrid per due anni: lesse testi spirituali e relazioni missionarie, pregò e maturò la sua decisione di farsi gesuita e nonostante l'opposizione del padre, inizialmente contrario, all'età di 17 anni (il 25 novembre 1585) entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Roma. Li ebbe tra i suoi insegnanti San Roberto Bellarmino. Nel 1590/91 una serie di malattie infettive uccisero a Roma migliaia di persone inclusi i Papi (Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV). Luigi Gonzaga, insieme a San Camillo de Lellis e ad alcuni confratelli gesuiti, si prodigò intensamente ad assistere i più bisognosi. Malato da tempo, dovette dedicarsi solo ai casi con nessuna evidenza di contagiosità, ma un giorno, trovato in strada un appestato, se lo caricò in spalla e lo portò in ospedale. Pochi giorni dopo morì, all'età di soli 23 anni. Il suo corpo è tumulato nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma, nello splendido altare barocco di Andrea Pozzo e Pierre Legros, mentre il suo cranio è conservato nella basilica a lui intitolata a Castiglione delle Stiviere. La mandibola è Custodita nella Chiesa Madre di Rosolini, in provincia di Siracusa. L'università Gonzaga di Spokane, negli Stati Uniti, è denominata così, proprio in onore del Santo. Nella Parrocchiale di Povegliano vi è un quadro che lo ritrae in preghiera, col classico giglio che adorna la sua iconografia. ■



**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590